AVVERTENZA AL SIG. PRINCIPE LUIGI LUCIANO BONAPARTE DEL CHIMICO...

Antonio Galvani

AVVERTENZA AL SIG. PRINCIPE *LUIGI LUCIANO BONAPARTE* DEL CHIMICO FARMACISTA *ANTONIO GALVANI*, INTORNO AI PROPRII LAVORI SULLA PREESISTENZA DEL RADICALE DELL'ACIDO VALERIANICO NELLA RADICE DI VALERIANA.

Unicuique suum.

Non so comprendere come l'illustre sig. principe Luigi Luciano Bonaparte, cui fino dal giorno 16 maggio 1844, accompagnata da mia lettera espressa in modi appieno relativi al dotto Personaggio, ho fatto tenere a Firenze la mia prima memoria. *Da qual principio è prodotto l'acido valerico,* (1) e del cui ricevimento ebbi notizia indiretta, abbia ora dimenticato di avere avuto questo fascicolo, ed altri pure in appresso da me pubblicati sopra lo stesso argomento. E che ciò sia in verità, basta leggere l'articolo inserito nella gazzetta toscana delle scienze medico fisiche 1. Marzo 1845, per assicurarsene pienamente « La maggior quantità, egli scrisse, di » acido valerianico ottenuto dal sig. Raboordin, mediante l'acido » solforico aggiunto all'acqua da distillarsi sulla radice, è certa- » mente un fatto (qualora sia esatto (2)) che interessa moltissimo » la storia dell'acido, ed in particolar modo la preparazione di » esso »

(1) Inserita nel Memoriale della medicina contemporanea — Fasc. gennaro, febbraro, marzo 1844

(2) Espressione dubbia fors' anco non conveniente

Le espressioni *è un fatto che interessa* ec., credo dover riflettere che a me debbansi riferire piuttostochè al sig. Rabourdin, perchè io aveva pubblicato i miei studii nel 5 febbraro 1844 in confronto a questi che fece di comune diritto le sue osservazioni nell'ottobre dell'anno medesimo (1). Sia pure che per appoggiare i di lui pensamenti in confronto al relatore del processo del chimico di Orléans me potesse egli non ricordare; ma quando fa intendere esser cosa di qualche riflesso ai progressi della chimica la reazione sopra indicata, non era fuor di proposito se, dopo aver encomiato il suddetto, avesse nominato il suo vero e primo autore.

E sia pure che l'articolo sopra citato si riduca solamente ad un confronto fra il criterio su cui si appoggia il processo del sig. Carraresi, e quello del sig. Rabourdin (che per verità sono fra loro identici nel fondamento sebbene usino amendue mezzi diversi per lo isolamento dell'acido organico, e sulla convenienza delle quali osservazioni non è ora mio oggetto l'intrattenermi) è vero d'altronde che per tal via intende confermare le proprie considerazioni pubblicate in addietro contro il processo immaginato dal primo.

E perchè il principio scientifico da cui dipende la reazione dell'acido solforico, suggerita dal chimico francese, è conforme ai pensamenti di lui, e di quegli altri ancora che ammettono preesistente l'acido organico nella radice, così per non contraddire più oltre ai fatti addotti dal sig. Carraresi, fors'anco conoscendo che dal metodo di questi potrebbesi avere un argomento a confermar vera la negata preesistenza, per avvicinare le discordi opinioni, espone un pensiero, eccitando i chimici ad occuparsene, la ricerca, cioè, di quel principio nella radice, atto a diventare acido valerianico per azion della calce. « Benchè, egli scrive, il metodo del signor » Carraresi non sia a mio credere il più conveniente per la pre» parazione dell'acido valerianico, avvegnacchè esso pure il possa » fornire purissimo, può servire utilmente come argomento in con-

(1) Journal de Pharmacie 1844 — Pag. 310 octob.

» trario alla opinione di coloro che vogliono che l'acido valeria-
» nico non preesista nella radice di valeriana. Questa opinione io
» vero non può essere conciliabile col fatto del sig. Carraresi a
» meno di ammettere una valerianamide convertibile sotto l'in-
» fluenza della calce in acido valerianico che si unirebbe alla me-
» desima, ed in ammoniaca che si sprigionerebbe non altrimenti
» che con alcuna base si comporta la asparamide. Lo sprigiona-
» mento della ammoniaca (standone unicamente al senso incerti-
» simo dell'odorato) non ho luogo di credere che avvenga. Que-
» sta ricerca della valerianamide debbe interessare i chimici, per-
» chè essa od un corpo analogo a lei, è per così dir necessario
» alla opinione di coloro che negano la preesistenza dell'acido
» valerianico nella radice. Se il fatto del sig. Carraresi è veramente
» un argomento valido ad impugnare questa opinione sarà egli che
» me ne avrà fornito il mezzo ».

Ciò premesso, io qual maniera intende egli poi di aver pro-
vato che appunto per la maggior quantità di prodotto che si
ottiene per la reazion della calce, l'acido preesista? Aggiungo an-
cora, è egli poi certo che questa valerianamide esser debba ni-
trogenata, onde dallo sviluppo della ammoniaca giudicare esistervi,
o meno? Inoltre, non poteva sdimenticare il rispettabile Principe,
esser stato pubblicato anche negli Annali di fisica, chimica ec. del
sig. Majocchi (Fascic. 40, pag. 92. anno 1844 Milano) aver
egli riconosciuto che col processo del sig. Carraresi si perde tutta
« la essenza di valeriana che si ricava mediante il metodo della
» distillazione a a non poteva io per tempo non ricordare che io
quella maniera operando si dall'autor del processo, come pari-
menti dall'egregio chimico sig. Eugenio Migliazzi si sapeva otte-
nersi maggior quantità di acido organico, di quella veniva data
dai processi io antecedenza proposti, e fino allora conosciuti, forn-
ito di ogni carattere di perfezione.

Ammessa impertanto la opinion generale che l'olio pure di
valeriana preesista, come si spiega non separarsi questo col metodo

504

del Carraresi, in tanto che l'acido organico prodotto è in maggior quantità? Il riflesso di riconoscere la presenza di un radicale nella radice che per azione della calce si muta in acido valerico non è fuor di ragione, altrimenti, preesistendo l'olio, per la successiva reazione dell'acido solforico onde decomporre il risultante valerianato di calce, si avrebbe l'acido organico con odore di trementina (1). E questa considerazione e questo pensiero chi fu il primo ad esporli? Si legga la mia prima citata dissertazione, e più particolarmente la pagina 19 nella quale è esposto: « Ho immaginato come la stearina, e la oleina che per lo contatto alla calce « si cangiano in acido stearico, ed oleico, cangiarsi il mio radicale » in acido valerico, e quindi poter aver l'acido organico anco col » mezzo delle basi terrose » e si conoscerà non esser pensiero di lui, ma da oltre un anno da me pubblicato. È da questo radicale cui dipendono le teoriche della mia sopra indicata dissertazione. È vero non aver io indicato *valerianamide*, bensì un radical *valerilo*, nome cui in appresso ho sostituito *valerolo* per attenermi alla espressione datagli dal dottissimo sig. Gerhardt che lo scoperse nell'olio essenziale, valerolo che per non esser trognienato non può giudicarsi mercè il criterio esposto dal chimico Bonaparte.

Che se ad alcuno piacesse usare nuove denominazioni, od introdurre nuovi principii onde a poco a poco coincidere colle opinioni altrui, cioè con quelle di chi nega la preesistenza dell'acido, e affermando le scoperte di questi, farsi autori di apparentemente nuove notizie, si sappia che la voce *valerianamide*, o *corpo analogo a lei*, nel senso relativo alle indicate reazioni sono sinoni-

(1) Io non mi sono giammai occupato a ripetere questo processo, ma stimando l'autore, il sig. Migliazzi, il chiarissimo principe Bonaparte, non dubito delle loro asserzioni: non mi intrattengo a ragionare teoricamente su questo proposito, perchè più diffusamente ho esposto i miei pensamenti nella Memoria che forma parte di questo fascicolo: *Studii sulla Radice recente della Valeriana*

mi a valeroio, o radicale, e sarà dell'offeso difendere le proprie ragioni.

Scoperta poi che fosse questa valerianomide, la teorica della formazione dell'acido non sarebbe forse generale ed assoluta? sarebbe a favor di quelli soltanto che negano la di lui preesistenza, o piuttosto a convincer quegli altri che lo riconoscono formato nella radice? In che consiste la differenza delle opinioni? nella voce indicante la sostanza preesistente, o piuttosto nella preesistenza di questa? Sarebbe un gioco di parole non una nuova scoperta di scienza.

E ove separandosi la valerianamide dalla radice, potrebbonsi perciò avere siccome abbattute affatto le opposizioni? Tutti i radicali non sono stati separati da quei vegetabili nei quali fu stabilito doverli ammettere.

Il fatto del Carraresi non appoggia a mio credere la preesistenza dell' acido valerianico, anzi può essere mezzo efficace a provare il contrario: e se fosse in appresso « il processo del » Carraresi argomento valido ad impugnar l'opinione della preesi» stensa di lui, sarà il dotto principe che ne avrà fornito il » mezzo »

Venezia, 5 maggio 1845.

Appendice dello stesso sig. Galvani.

Oggi, 6 maggio, leggendo *l'Annuaire de Thérapeutique, et de Matière Medicale* ec. (Paris, 1845) de M. Bouchardat, alla pag. 93, trovo scritto: *d'après une experience que j'ai faite, il me parait certain que l'Acide Valérianique, pas plus que l'essence de Valériane, ne préexiste en entier dans la racine de*

Valériane: ils se forment par une action analogue á celle qui donne naissance á l'huile volatile d'amandes amères (M. Voehrlin); per lo che facendomi ancora alla mia prima Dissertazione, pubblicata nel febbraro 1844. *Da qual principio è prodotto l'Acido Valerianico*, e più particolarmente alla pag. 6, fermo aver io fino da quel momento ammessa la analogia sopra indicata, e la parzial preesistenza dell' Acido e dell' Olio siccome prodotti allora dell' asciugamento della Radice, avranno la mercè pure della opinione di M. Voehrlin, nuovo appoggio la Teoriche esposte anche in questa memoria *studj sopra la Radice recente della Valeriana*, inserita nel presente fascicolo del Memoriale della Medicina contemporanea, da circa un mese consegnata alla Direzione di quello perchè sia pubblicata, e letta prima nell'Accademia Medico-Chirurgica di Ferrara.

Estratto dal *Memoriale della Medicina contemporanea*, fascicolo di Marzo e Aprile Venezia 1845, Tip. *Cecchini e Naratovich.*)